

30

I LIBRI DI TUTTOSPORT

NUTRIMENTI PUBBLICA UNA DELLE OPERE PIÙ EMOZIONANTI DEDICATE ALLA VELA

Vite e anime dei navigatori Queste sono sfide da pazzi

NICHOLS IMMERGE IL LETTORE NELLE STORIE DI APPASSIONATI SENZA LIMITI

ANDREA SCHIAVON

Non avete mai cazzato una randa? Meglio! Nessuno potrà dire che vi siete persi nella lettura di "Una regata da pazzi" solo perché siete degli amanti della vela. Peraltro, non ci sarebbe nulla di male. Il fatto è che limitare il pubblico di questo libro ai soli velisti sarebbe un delitto imperdonabile, perché capita sempre più raramente di immergersi tra le pagine come accade seguendo le avventure di quei folli visionari che nel 1968 parteciparono alla prima edizione della Golden Globe, la prima regata della storia a prevedere la circumnavigazione del globo in solitario, senza scalo.

"A voyage for madman" è il titolo originale con cui il libro di Peter Nichols uscì nel 2001 e se ora il volume è disponibile anche per il pubblico italiano lo si deve alla curiosità della casa editrice **Nutrimenti**, che ha affidato a Stefano Spila il non facile compito di tradurre un testo in cui abbonda il linguaggio tecnico di chi va per mare. Anche gli uomini e le donne di terra - come detto - non potranno non appassionarsi alle storie di personaggi come Bernard Moitessier, il velista francese nato ad Hanoi che ancora prima della Golden Globe aveva portato il suo "Joshua" da Tahiti ad Alicante doppiando Capo Horn e attraversando i Quaranta Ruggenti. Un mistico, lo definisce Nichols, e di



Robin Knox-Johnston, uno dei protagonisti dell'avventura

certo l'approccio al mare di Moitessier era unico tra tutti i nove partecipanti alla gara indetta dal "Sunday Times".

L'ULCERA DI CAROZZO

Tra quei temerari navigatori c'era anche un italiano, Alex Carozzo: genovese di nascita, ma veneziano d'adozione, all'epoca aveva 36 anni ed era reduce da un'altra straordinaria impresa in solitaria, la traversata dell'Oceano Pacifico da Tokyo a San Francisco nel 1965. La Golden Globe però è particolarmente sfortunata per Carozzo che, una volta salpato dalle coste inglesi, naviga fino al golfo di Biscaglia, al largo della Francia, quando inizia a vomitare sangue.

Un consulto via radio porta a diagnosticare un'ulcera (di cui l'italiano aveva già sofferto in precedenza) e il suggerimento del medico è di rinunciare alla gara nel caso il problema proseguisse, per evitare il rischio di un'emorragia. Carozzo prova a resistere ma poi, al largo delle coste portoghesi, deve arrendersi.

Estenuante, tanto nel fisico quanto nella mente, la Golden Globe è una gara a eliminazione: neppure due giovani militari come John Ridgway e Chay Blyth riescono a portarla a termine, nonostante essi stessi un paio d'anni prima fossero riusciti a compiere un'altra impresa, la traversata dell'Atlantico a remi a bordo di un'imbar-



"Una regata da pazzi" di Peter Nichols (352 pagine, 19 euro) è pubblicato da **Nutrimenti** nella collana **Transiti blu**. La traduzione è a cura di Stefano Spila.

cazione aperta di 20 piedi (6 metri).

Nichols sa entrare nelle vite di questi navigatori e indagarne l'animo. Cosa spinge, ad esempio, un uomo vicino ai 60 anni come Bill King - dopo una carriera da comandante di un sottomarino della marina britannica - a sfidare avversari che potrebbero essere i suoi figli? Che cosa induce Donald Crowhurst a indebitarsi pur di partire a bordo del trimarano Teignmouth Electron? Proprio quest'ultima storia è la più tragica di quella Golden Globe, con il 36enne ingegnere elettronico che prova a simulare la circumnavigazione, per evitare la rovina finanziaria, ma ha un crollo psicologico che lo

porta al suicidio.

A sopravvivere e a trionfare è Robin Knox-Johnston che di anni ne ha 28 e alle spalle ha l'esperienza da capitano della marina mercantile. Il suo ketch "Suhaili", un 32 piedi (poco meno di 10 metri) costruito in teak in India, all'apparenza non è la barca più performante tra quelle al via, ma è solido e Knox-Johnston alla partenza da Falmouth l'ha caricato con 1.500 scatole che gli serviranno per nutrirsi nei successivi 10 mesi di navigazione (salpa il 14 giugno 1968 e ritorna a Falmouth il 22 aprile 1969). Nella stiva non ci mette solo manzo stufato, salsicce di maiale, fagioli precotti e latte condensato, ma anche del buon brandy, per darsi morale e scaldarsi in momenti terribili come quando si rompe il trim del timone automatico e per sostituirlo Knox-Johnston deve gettarsi in mare, nell'acqua a dieci gradi, tenendosi aggrappato con una mano mentre la barca si alza e si abbassa tra le onde. Anche se sei un neofita che non ha mai visto un trim e non ha idea di come sia fatto, seguendo il racconto di Nichols ti sembra di essere anche tu immerso in quel mare freddo, a tentare di riparare la barca.

L'unico rischio giungendo al termine della lettura di "Una regata da pazzi" è di non riuscire a staccarsene. E di lasciarsi contagiare da questa sana follia che ti spinge a partire.

